



LA STORIA DEL VOLO

A “Volandia” sono esposti 30 aerei, affiancati da diversi elicotteri
Fra le attrazioni anche un simulatore
La ricchissima collezione di modellini

di Filippo Zanoni



L'elicottero AW139 della Agusta Westland risponde docile ai vostri comandi. La strumentazione vi informa del corretto funzionamento delle turbine. State provando l'emozione di librarvi su uno dei più perfezionati strumenti di volo mai ideati dall'uomo. Con tono sicuro l'istruttore che avete a fianco vi spiega come coordinare i vari comandi. Il calo di potenza, avvenuta troppo in fretta, vi fa atterrare bruscamente. Un po' più di pratica - pensate tra voi e voi - non guasterebbe.

Aperte il portello e vi trovate nella splendida realtà di "Volandia", il museo del volo inaugurato l'8 maggio 2010 nei pressi dell'aeroporto della Malpensa. Immersi nella vita di tutti i giorni, a poche decine di metri, migliaia di persone al giorno salgono sui velivoli per recarsi in varie località. I vari Airbus, Boeing, Dornier atterrano e decollano senza tregua in quello che è uno degli aeroporti più trafficati d'Europa. Pochi dei passeggeri sanno però che gli aerei Airbus hanno i comandi fly-by-wire a gestione elettronica, che Boeing è il nome del fondatore dell'omonima azienda e che esisteva anche un certo Claude Dornier, brillante ingegnere aeronautico tedesco. L'avviso è per tutti gli appassionati di volo in transito per la Malpensa: non perdetevi la possibilità - magari prima di imbarcarvi sul quadrireattore Airbus A 380 da 853 posti (l'aereo passeggeri più capiente del mondo) - di scoprire la struggente storia del volo. Una vicenda fatta di "geniacci", di incredibili imprese, di enormi sforzi tecnici e di tanti personaggi grazie ai quali, oggi, possiamo volare con grande sicurezza, coprendo immense distanze. Sui 60.000 metri quadrati di superficie (coperti e scoperti) allestiti nei vecchi hangar delle Officine Aeronautiche Caproni, fondate nel 1910, sono state allestite cinque sezioni tematiche: le forme del volo, l'ala fissa, l'ala rotante, l'area modellismo e la sezione il futuro del volo. Gli oltre 30 velivoli ed un migliaio di modellini in esposizione permettono di conoscere l'affascinante mondo dell'aviazione, con un'attenzione particolare alle aziende che hanno segnato la storia aeronautica varesina e mondiale. La collezione ospita aerei ed elicotteri rappresentativi di tutta la storia, dal '900 a oggi. Imprese locali come la Caproni, la SIAI Marchetti, la Macchi o l'Agusta la fanno da padrone. Pezzi forti della collezione sono il Caproni Ca.1, unico esemplare simbolo del volo pionieristico italiano. Oltre ai velivoli ed elicotteri esposti ci sono anche le "chicche" delle mostre

"Lombardia con le ali - 100 anni di industrie aeronautiche" e di tutti i personaggi importanti per il mondo dell'aviazione. La sala finale non poteva non essere dedicata all'ultimo gioiello tecnologico prodotto dalla Agusta Westland: il convertiplano BA 609, perfetta "fusione" tra il volo verticale e orizzontale.

Il divertimento è anche per le nuove generazioni: il Parco e Museo del Volo è dotato di ampie zone coperte e scoperte dedicate ai bambini, con attrazione per ogni fascia d'età: pista di decollo con aerei cavalcabili, giochi interattivi, sala Lego ed aree attrezzate per attività ludiche e didattiche.

Nella parte finale della struttura c'è un negozio molto fornito nel quale è possibile comprare anche libri sulla storia dell'aviazione e modellini di aerei. Tra quelli in esposizione non poteva mancare quello del tedesco Fokker DR-1 di Manfred von Richthofen, il mitico "Barone rosso". ■

INFORMAZIONI UTILI

Volandia - Parco e Museo del Volo si trova nell'area ex Officine Aeronautiche Caproni situate in località Case Nuove (a Somma Lombardo, in provincia di Varese) in via per Tornavento, 15. Per arrivarci in auto bisogna prendere l'autostrada A8 Milano-Varese, uscire a Busto Arsizio e percorrere la superstrada SS336 direzione Aeroporto Malpensa. Dopo essere usciti a Somma Lombardo - Case Nuove, alla rotonda seguire le indicazioni Vizzola Ticino e Volandia e percorrere la SP52 sino all'area Ex Officine Caproni.

Agevole anche il percorso in treno o dall'aeroporto della Malpensa: dalla stazione a Malpensa entrare in aerostazione, prendere l'ascensore per il piano partenze e check-in, uscire a destra e raggiungere l'uscita n.17. Il camminamento esterno dell'aeroporto consente l'accesso alla rampa pedonale al museo.

Orari di apertura. Novembre-marzo: da mercoledì a domenica, ore 10.00-18.00. Aprile-ottobre: da martedì a venerdì, ore 10.00-18.00. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 10.00-19.00

Per informazioni chiamare l'infoline 0331.230007, o scrivere all'e-mail info@volandia.it. Il sito internet è www.volandia.it.

Prezzi di entrata: ticket intero € 8,00; riduzioni gruppi minimo 20 persone: adulti € 6,00, bambini € 4,00; 0-2 anni ingresso gratuito; 3-12 anni € 4,00; over 65 € 6,00; visita guidata € 2,00 (contributo all'Associazione Amici di Volandia, ex lavoratori delle aziende aeronautiche lombarde che accompagneranno gli ospiti lungo il percorso. Durata prevista: circa 2 ore).

È obbligatoria la prenotazione della visita guidata per gruppi e scuole, sempre soggetta a riconferma.

In Volandia trova posto un bar. Il parcheggio è gratuito.

Nella pagina a fianco, in alto, il Caproni Ca.1 del 1910 è l'aereo più antico conservato in Italia. È equipaggiato con un propulsore Miller a 4 cilindri disposti "a ventaglio" in grado di erogare 25 CV.

Sotto, da sinistra, il Bleriot XI del 1909; il Jodel D.9 Bébé del 1948, il "simulacro" dell'Alenia - Aeromacchi M-346 del 2004, velivolo "addestratore" che ha volato la prima volta nel giugno 2008.

In questa pagina, da sinistra, il Bell 47G3BI del 1964; l'A104 Helicar del 1960, uno dei primi progetti originali sviluppati dall'Agusta; la vettura Cernia-Caproni F.11 del 1947.



IL MISTERO DEL DESERTO

Tra le attrazioni di Volandia c'è anche l'affascinante storia di un Savoia Marchetti S79, velivolo utilizzato dalla Regia Aeronautica Italiana nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Alle ore 17,25 del 21 aprile 1941 decolla dal campo di Berka in Cirenaica, per una azione di guerra, l'aerosilurante S79 con ai comandi il Capitano Oscar Cimolini. Non rientra alla base. Nonostante le ricerche tempestivamente effettuate sul mare, teatro operativo della missione, il velivolo sembra sparito nel nulla. Sono trascorsi vent'anni dall'evento e quindici dalla fine della guerra quando, il 21 luglio 1960, gli addetti alle ricerche geofisiche di una società del gruppo ENI ritrovano nel deserto libico, nelle vicinanze della pista Gialo-Giarabub, il corpo di un aviatore italiano.

Nelle tasche della tuta di volo, tra gli effetti personali, viene rinvenuta una chiave con una targhetta metallica con l'indicazione "S79 MM 23881". Dalle ricerche effettuate presso l'Aeronautica Militare, risulta essere proprio l'aerosilurante dato per disperso nell'aprile del 1941. Questo permette di dare un nome ai componenti dell'equipaggio, ma dove sia finito l'aereo non si sa. Fino a quando, nell'ottobre dello stesso anno, l'equipaggio di un elicottero dell'AGIP ritrova casualmente a circa 90 km a sud del punto dove sono stati trovati i resti dell'aviatore, il relitto pressoché intatto di un S79 atterrato nel deserto. Accanto al velivolo quanto rimane dell'equipaggio. Si tratta proprio del MM 23881. L'aviatore ritrovato nei pressi della pista di Giarabub- il 1° aviere armiere Giovanni Romanini- si è probabilmente offerto volontario per cercare soccorsi, avventurandosi nel deserto per 90km, soccombendo alla sete ed alla fatica a poca distanza da un punto di transito dove avrebbe forse potuto essere raccolto.



Dal relitto, allora completo, oltre alle salme dei caduti, è stato recuperato ben poco. La posizione ormai nota, il via vai di mezzi per le ricerche petrolifere ed i cacciatori di souvenir hanno depredata tutto il possibile.

Nel museo è stato ricostruito in un diorama l'evento, utilizzando il traliccio di fusoliera di uno dei tre S79 giunti in Italia, in tempi diversi, dal Libano.

Vale la pena di ricordare la storia di questi aerei. Nel 1948 da parte italiana sono venduti all'aeronautica libanese quattro S79 ricondizionati. Trasferiti in volo, restano in servizio presso quella Arma aerea per circa un decennio. Uno dei velivoli viene perso durante il servizio operativo, gli altri restano a terra fino al 1966 quando quello meglio conservato viene donato al governo italiano da quello libanese, per essere esposto nel costituendo museo dell'AMI.

Questo esemplare, riproposto con la mimetizzazione e le insegne in essere durante il Secondo conflitto mondiale, è tuttora esposto a Vigna di Valle. In epoca successiva vengono acquisiti i due rimanenti. Uno è ora al Museo Caproni di Trento. L'altro, ridotto a relitto di sola fusoliera pare per un incendio, dopo essere stato depositato per un certo tempo a Livorno, viene acquisito dal neo costituito museo di Volandia presso Malpensa ed utilizzato per riprodurre il più verosimilmente possibile il luogo in cui è stato ritrovato l'S79 perduto nel deserto libico.

Umberto Anerdi

In alto, il diorama dell'S 79 esposto nel museo e, a sinistra, una foto del relitto originale rinvenuto nel deserto libico.